


**ARCIPELAGOLIBRI**

di Alberto Toni

## L'umanità di Claudio Damiani

Se c'è un poeta oggi che fa della parola strumento portante di piena umanità, questo è Claudio Damiani. Il recente volume "Poesie" (Fazi, 168 pagine, 15 euro), dà conto di un lungo percorso, a cominciare da "Fraterno" del 1987. Ma la storia di Damiani, che è in fondo la storia di un nucleo fondante di nuovi autori, comincia molto prima, in una galleria d'arte in via Sant'Agata de' Goti a Roma. Luogo di incontro per poeti, pittori e musicisti, quello spazio finì per diventare palestra e iniziazione. Scrive Marco Lodoli nella

Prefazione: "In mezzo alle macerie del tempo, Damiani parlava di Petrarca, di Leopardi, di Saba con la sua voce lieve, con parole che io non capivo bene".

Il concetto di modernità, per Claudio, è sempre stato uno strumento di pulsione interiore, mai slegato da una riconciliazione con i classici. Non rivisitazione o recupero in termini letterari, ma nello spirito, che è quello poi di un riferimento al tutto. La poesia come flusso vitale, come respiro di sé e del mondo. Via via sempre più dentro la

semplicità bella o brutta della vita. Non la natura di Pascoli, semplicemente, o il tono oraziano, il paesaggio, la campagna come rifugio e svago, la ricerca della solitudine, ma un altro possibile

sentire, che è poesia della compassione e dello sguardo, poesia del padre e dell'albero ascoltato, poesia della finitezza e al tempo stesso della felicità del vivere: "Se tra viventi e non viventi non c'è poi tanta / differenza".

Il poeta si sente parte di un tutto; la vita che auspica è la rifondazione del senso quieto e bello dello stare in-

sieme, "molto studio e amore". La società immaginata da Damiani è l'altro tempo del cuore, lo spazio che è negato. "Guardiamo quello che ci sta vicino": non occorre molta distanza alla poesia. La centralità del dire non ha bisogno di una costruzione ardua. La poesia di Damiani fa scattare una corda che è in noi radice, parola che viene da lontano e per questo profonda e buona. Dà la salute che serve all'uomo: "Fermati un momento, dico al tempo, / perché non ho ancora capito, perché vorrei riflettere".

